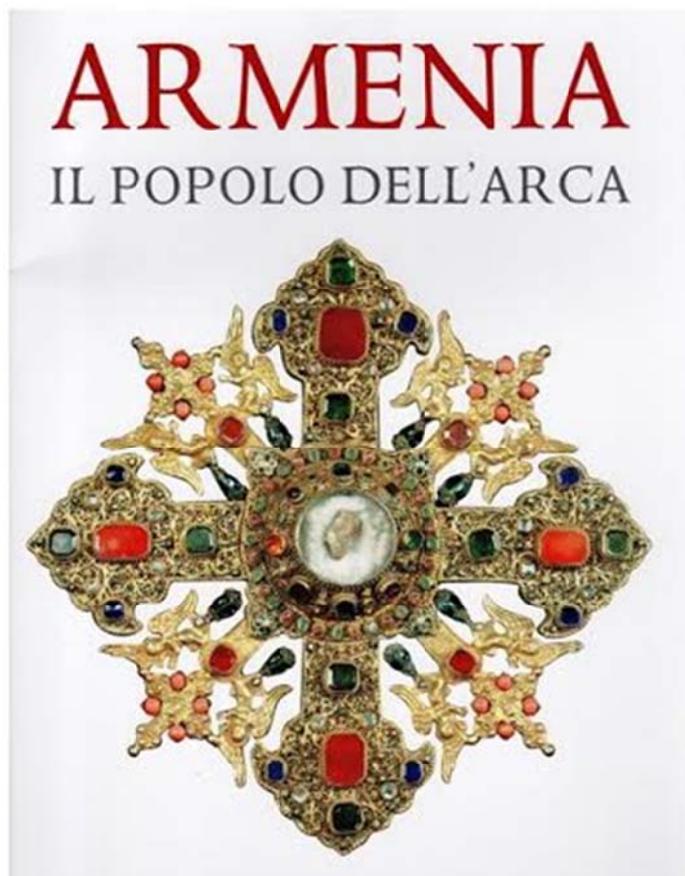


Unione degli Armeni d'Italia, Ministero della Cultura armeno, Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia, Ambasciata della Repubblica d'Armenia presso la Santa Sede e SMOM in collaborazione con la Congregazione Armena Mechitarista



ARMENIA. IL POPOLO DELL'ARCA

Roma, 6 marzo - 3 maggio 2015

Complesso del Vittoriano
Salone Centrale
Via San Pietro in carcere snc

Con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico italiano e internazionale in una suggestiva esperienza di esplorazione della ricca cultura armena, la mostra *Armenia. Il popolo dell'Arca* si svolgerà dal 6 marzo al 3 maggio nel Salone Centrale del Complesso del Vittoriano in occasione del Centenario della commemorazione del Genocidio armeno ed è promossa dal Ministero della Cultura armeno, dall'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e dall'Ambasciata della Repubblica d'Armenia presso la Santa Sede e SMOM, in collaborazione con la Congregazione Armena Mechitarista.

L'esposizione, a cura dell'Unione degli Armeni d'Italia, vuole raccontare una delle più floride culture del mondo antico. L'Armenia ha una storia ricca di fascino che affonda le sue radici nella tradizione biblica del Diluvio Universale, emblema di rinascita e di nuova vita. E' proprio alle pendici del-

l'Ararat, sulla cui cima si era arenata l'Arca di Noè, che nel VII sec. a.C. si formò il popolo armeno. Ancora oggi il monte Ararat è un richiamo simbolico fondamentale per l'Armenia, che nel **301** d.C. fu il primo paese al mondo ad adottare il Cristianesimo come religione di Stato.

L'Armenia è un incredibile intrecciarsi di tradizioni, cultura e religione, fattori che hanno contribuito alla costruzione e al consolidamento degli stretti legami tra gli armeni e l'Italia. Sono venti secoli di contaminazioni culturali: dall'albicocca – armellino in Veneto – portata nell'antica Roma da Silla con il nome di prunus armeniaca, fino ai mercanti armeni nelle Repubbliche Marinare, dagli ideali rinascimentali italiani che hanno raggiunto la lontana Armenia, fino alla fiorente attività editoriale degli istituti culturali armeni in Italia.

L'esposizione è anche un esempio di sinergie tra istituzioni armene (History Museum of Armenia, Matenadaran – The Mesrop Mashtots Institute of Ancient Manuscripts, Museums of Holy Etchmiadzin) e italiane (Archivio di Stato di Genova, Archivio di Stato di Venezia, Musei Civici di Venezia – Museo Correr, Biblioteca Riccardiana di Firenze, Biblioteca Monastero Armeno Mechitarista di San Lazzaro, Museo di Roma Palazzo Braschi).

La mostra, curata da Vartan Karapetian, si articola in **sette sezioni** ricche di reperti archeologici, codici miniati, opere d'arte, illustrazioni e documenti, che illustrano la civiltà armena dalle sue origini alla modernità e raccontano anche i rapporti tra l'Italia e l'Armenia e la ricchezza storica e artistica della presenza armena nel nostro paese: **si passa dalla conversione degli armeni al cristianesimo ai rapporti tra l'Italia e l'Armenia.**

Nella **prima** sezione i visitatori si immergeranno negli elementi che caratterizzano la cultura armena, di cui la storia del Cristianesimo e i costanti richiami biblici sono una parte costitutiva. La **seconda** sezione descriverà la conversione degli armeni alla religione cristiana, anche attraverso la ricostruzione scenografica di un altare, con flabelli, incensari e capitelli. Il racconto per simboli continuerà nella **terza** sezione dedicata all'iconografia della croce (esposte, tra le altre, una croce in pietra del VI-VII secolo e la croce con reliquie di San Giorgio del 1746); **quarta** e fondamentale sezione sarà quella sulla nascita e la codificazione di un nuovo alfabeto a opera del monaco Mesrop Mashtots, attraverso epigrafi e iscrizioni originali e con l'utilizzo di apparecchiature multimediali che permetteranno al pubblico di partecipare attivamente alla conoscenza della lingua armena. La **quinta** sezione sarà incentrata sulle arti e l'architettura: tra le culture del Cristianesimo orientale, quella armena ha da sempre spiccato per la sua notevole originalità e capacità di simbiosi tra influssi bizantini, islamici ed occidentali. Qui sarà esposto, tra le altre opere, il preziosissimo Vangelo della Regina Milke, risalente all'anno 862.

Quest'anno ricorre il centenario del genocidio che nel 1915 portò alla deportazione e all'annientamento del popolo armeno nell'Impero Ottomano, commemorato il 24 aprile: la mostra *Armenia. Il Popolo dell'Arca* prevede, nella **sesta** sezione, uno spazio in cui sarà possibile visualizzare, grazie a materiali multimediali, la storia dell'eccidio e della solidarietà italiana nell'accoglienza dei sopravvissuti al genocidio. La **settima** sezione sarà dedicata ai rapporti tra l'Italia e l'Armenia e alla ricchezza storica e artistica della presenza armena nel nostro paese, a partire dal tardo Medioevo, periodo in cui l'Italia è al centro di importanti relazioni mercantili tra l'Europa e l'Oriente. Fiorentine comunità armene nascono e si sviluppano a Venezia, Livorno, Genova, Roma, Bologna, Milano, Napoli e Padova. Un viaggio sulle orme di monaci, mercanti, artisti e scrittori che porteranno il visitatore alla scoperta dei tesori del Monastero mechitarista di San Lazzaro a Venezia e dei tesori armeni conservati in Italia.

L'esposizione, ha spiegato Louis **Godart**, consigliere del Presidente della Repubblica per la conservazione del patrimonio artistico, vuole essere un omaggio ad un popolo che è stato «un baluardo ai confini dell'Occidente contro tutte le barbarie e che può essere considerato il popolo dell'Arca».

«I valori fondanti della civiltà europea - ha aggiunto Godart - sono basati sul messaggio trasmesso dalle civiltà classiche, rappresentate da Atene e Roma, sul messaggio cristiano e sul retaggio che ci è stato trasmesso dall'illuminismo. Valori che oggi sono minacciati, basti guardare alle tragiche immagini dei barbari che distruggono i capolavori del museo di Mosul». In questo senso, «la testimonianza del popolo armeno è fondamentale: il suo esempio ci insegna che occorre resistere con la forza del pensiero e con la passione dell'anima».

«Il nostro obiettivo - ha spiegato l'ambasciatore della Repubblica d'Armenia Sargis **Ghazaryan**- è quello di raccontare **3000 anni di storia armena**. Descriviamo i nostri codici identitari, come ad esempio il nostro alfabeto del V secolo. Raccontiamo, inoltre, lo slancio del pensiero armeno che si colloca al confine tra il mondo occidentale e l'Oriente, raccontiamo - ha aggiunto- i 20 secoli di presenza armena in Italia: descriviamo la solidarietà ricevuta, la nostra integrazione, le contaminazioni e il contributo degli armeni offerto alla società italiana e all'Europa».

La mostra, ha spiegato il curatore Vartan **Karapetian**, in primo luogo «percorre la storia cristiana dell'Armenia partendo dalla sua conversione al cristianesimo nel 301. Arriviamo al 1915 rappresentando la cultura religiosa e illustrando, in modo interattivo, la lingua e l'alfabeto armeno. La seconda lettura della mostra è legata al titolo: l'esposizione è concepita come l'Arca della cultura armena, perché è permeata da molte opere salvate durante il genocidio».

Alla presentazione ha anche preso parte l'attore di origini armene Paolo **Kessisoglu**: suo nonno lasciò l'Armenia sfuggendo così al genocidio del 1915. «Le mie origini armene - ha detto- derivano da mio nonno che scappò dall'Armenia. Vagò finendo a Genova dove portò tutta la sua famiglia». «Mio nonno, come molti scampati, non parlava molto della sua storia. In casa - ha concluso- si sentiva per un'identità forte ma non manifestata attraverso i racconti. C'era, comunque, la sensazione di appartenere ad un popolo con fierezza. Non sono ancora andato in Armenia ma mi piacerebbe andarci».

ORARI

Tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30

L'ingresso è consentito fino a 45 minuti prima della chiusura

INFO 06 6780664 – 6780363



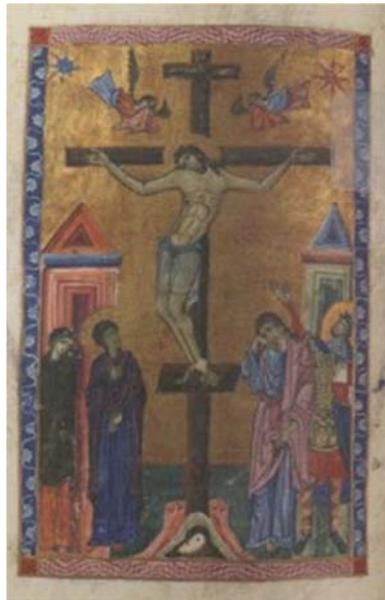


Foto di Maurizio Cesaroni

